

Echi del passato tedesco

Il memoir / In *Tutti i miei fantasmi* torna Benno, amico dell'autore ucciso nel 1967. L'amore per lo scrittore francese ha segnato una generazione nata sotto i bombardamenti

Leggere Camus a Berlino con Uwe Timm

MARINO FRESCHI

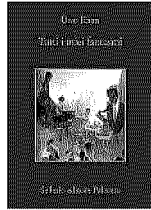
Tra *Tutti i miei fantasmi*, evocati ed esorcizzati da Uwe Timm in questo suo *mémoir* - tradotto per Sellerio da Matteo Galli -, v'è una persona che torna ripetutamente: Benno Ohnesorg, lo studente modello che fu ammazzato il 2 giugno 1967 a Berlino Occidentale durante la visita ufficiale dello scia di Persia. Mentre il sovrano si godeva alla Deutsche Oper *Il Flauto Magico* un agente (dopo anni si scoprì che era stato infiltrato dalla Stasi) sparava a sangue freddo al giovane studente. Benno divenne la figura simbolo del '68. Era l'ingresso nella storia della generazione degli anni Quaranta: oltre a Ohnesorg, anche il leader carismatico del movimento studentesco tedesco, Rudi Dutschke, era nato nel 1940, come Uwe Timm che aveva frequentato a Braunschweig un collegio speciale per conseguire la maturità in due anni insieme a Ohnesorg. Una breve amicizia, costellata di conversazioni letterarie, di libri, di progetti. Fondarono persino una rivista, di cui uscì solo un numero. Timm aveva dedicato all'amico un precedente libro di memorie, *Un*

amico e lo straniero (Mondadori), che già nel titolo richiama la comune passione per Camus e gli esistenzialisti francesi. Quel fatidico 2 giugno infatti l'autore era a Parigi per ricerche sullo scrittore francese. Insomma, il '68 nacque più leggendo Sartre e Camus che Marx e i classici del marxismo-leninismo, che divennero punti di riferimento solo più tardi. Il racconto di Timm scorre veloce, tra rammemorazioni familiari, ricordi dei primi teneri incontri, rievocazioni di amici e conoscenti di gioventù ormai persi di vista - appunto i "fantasmi" del titolo -, peripezie oniriche, apparizioni di paesaggi dell'Amburgo degli anni Cinquanta che stava riprendendosi dopo la feroce *Operation Gomorrah* quando un migliaio di bombardieri della Raf si vendicarono della distruzione compiuta nel 1940 dagli Stukas sull'Inghilterra: indimenticabile la distruzione di Coventry. Dal 26 luglio al 3 agosto del 1943 la città anseatica fu devastata, annientata, con tutti i tipi disponibili di bombe. Esiziali quelle al fosforo che provocavano torce umane. La distruzione di Amburgo -paragonabile solo a quella successiva di Dresda - era il segnale che l'egemonia militare tedesca era finita. Si calcola che 900mila amburghesi abbandonarono la città; quando tornarono trovarono solo rovine. Questa è la storia, questa è la ferita che non si è mai rimarginata, che

dà senso alla scrittura di Timm: rielaborazione del passato che, nonostante tutto, non passa come testimonia questo testo del 2023, così come gli scritti precedenti, tra cui il capolavoro *Rosso* (Le Lettere) oppure lo struggente *Come mio fratello*, (Sellerio) in cui Timm rievoca il fratello maggiore morto al fronte in Ucraina, giovanissimo volontario, nelle Waffen-SS come Günter Grass. La generazione di Grass era quella del mitico "Gruppo 47" -quella di Böll e di Enzensberger - che monopolizzò la letteratura tedesca del dopoguerra per decenni sicché Timm faticò ad affermarsi e a essere riconosciuto come una autorevole presenza della nuova letteratura, per altro già incalzata dai nuovi scrittori intenti a fare i conti con la Ddr, la Repubblica democratica tedesca, sulla scia anche di successi cinematografici come *La vita degli altri* e *Good Bye Lenin*. In Italia - anche grazie alle notevoli traduzioni di Matteo Galli - a Timm vennero conferiti il Premio Napoli e il Premio Mondello. Il successo venne con l'esilarante e drammatico romanzo *La scoperta della currywurst* (Sellerio), del 1993 con il travolgente racconto di Lena, la popolana amburghese che apre quel chiosco inventandosi la salsiccia con la salsa al curry, che oggi è una sorta di *must* dello *street food*. Eppure il suo capolavoro resta *Rosso* del 2001: ironica e languida rivisitazione della memoria che costituisce quel peso insopportabile che è il passato tedesco, quello del Terzo Reich. L'anestesia del passato favorita, se non imposta, dalla personalità carismatica di Adenauer rese possibile il boom, il

miracolo della rinascita, ma anche - nella Germania Occidentale - le numerose assoluzioni e dimenticanze verso tanti personaggi del Terzo Reich. Il superamento del passato si svolse solo a partire dagli anni Sessanta con lo storico processo di Francoforte, che segna la svolta - mentale e morale - nella storia tedesco-occidentale che si prolunga nel '68, che è la scena di *Rosso*, almeno quella iniziale perché - come tutti gli altri racconti di Timm - l'impegno spirituale è rendersi conto di ciò che ha sfigurato la storia tedesca: il nazionalsocialismo con il consenso - non sempre silenzioso - dei tedeschi.

Accanto alla grande storia, in questo testo - che l'autore ha pubblicato a 83 anni - vi è una commovente opera di *pietas* rappresentata dalla descrizione dettagliata, particolareggiata del mestiere - ormai estinto - del pellicciaio che il giovane Timm svolse da adolescente. Ciò che meraviglia è anche la sua padronanza lessicale (e anche quella del traduttore) nella decifrazione di un'arte ormai dimenticata, ma un tempo assai considerata: «Nella Firenze del Medioevo l'arte della pellicceria costituiva una delle sette arti maggiori per via del materiale prezioso utilizzato, le pelli di ermellino, di visone, di volpe e di castoro». Il laboratorio del signor Levermann dove il ragazzo Uwe impara l'arte, diventa la scena di una varia umanità: ex combattenti, dongiovanni della domenica, amanti del jazz e le giovani e vispe sartine. Una palestra di vita che trasforma il racconto in una sorta di romanzo di formazione con la scoperta della letteratura, culminata con *Lo straniero* di Camus, il testo del risveglio di quella vocazione, condivisa con Benno Ohnesorg, che però non poté realizzare il sogno della vita. La sua memoria è l'altro atto di *pietas* reso dallo scrittore amburghese in *Tutti i miei fantasmi*: un lungo viaggio nella storia tedesca del secondo Novecento.



Uwe Timm
Tutti i miei fantasmi

Sellerio

Pagine 328

Euro 16,00



Lo scrittore tedesco Uwe Timm all'Università di Monaco di Baviera / Alamy